

# DOPPIOZERO

---

## Salvatore Quasimodo / Il mio paese è l'Italia

Matteo Di Gesù

4 Luglio 2011

Una delle nove poesie della raccolta *La vita non è sogno*, nella quale Quasimodo ribadiva la svolta ‘civile’ della propria scrittura (già testimonia nella precedente *Giorno dopo giorno*) *Il mio paese è l'Italia* venne composta, come le altre della silloge, negli anni dell'immediato dopoguerra. Sospeso tra ricordo e riscatto, tra lutto e tensione alla vita, il poeta è custode della memoria della tragedia bellica e dello sterminio e insieme fautore dell'utopia di una patria comune.

Più i giorni s'allontanano dispersi  
e più ritornano nel cuore dei poeti.  
Là i campi di Polonia, la piana di Kutno  
con le colline di cadaveri che bruciano  
in nuvole di nafta, là i reticolati  
per la quarantena d'Israele,  
il sangue tra i rifiuti, l'esantema torrido,  
le catene di poveri già morti da gran tempo  
e fulminati sulle fosse aperte dalle loro mani,  
là Buchenwald, la mite selva di faggi,  
i suoi forni maledetti; là Stalingrado,  
e Minsk sugli acquitrini e la neve putrefatta.  
I poeti non dimenticano. Oh la folla dei vili,  
dei vinti, dei perdonati dalla misericordia!  
Tutto si travolge, ma i morti non si vendono.

Il mio paese è l'Italia, o nemico più straniero,  
e io canto il suo popolo, e anche il pianto  
coperto dal rumore del suo mare,  
il limpido lutto delle madri, canto la sua vita.

Edizione di riferimento: Salvatore Quasimodo, *Tutte le poesie* [1971], Mondadori, Milano, 1996.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---